

## Se l'ente locale non paga, ci pensa lo "sbloccacrediti"

**Pubblicato:** Giovedì 23 Dicembre 2010



Quello firmato **giovedì 23 dicembre alle Ville Ponti**, sotto la regia della **Camera di Commercio di Varese**, è un protocollo che farà passare un **Natale** più tranquillo a tutti quegli imprenditori che vantano crediti nei confronti della pubblica amministrazione e agli enti locali. Grazie a questo protocollo, infatti, quei crediti potranno essere ceduti alle banche che lo hanno sottoscritto a condizioni trasparenti e vantaggiose per le aziende. Il tutto sulla base di una certificazione, rilasciata dagli stessi enti locali, che garantisce la liquidità e l'esigibilità del credito. «Noi siamo vicini agli enti locali e quello di oggi è un passo effettivo – ha detto il prefetto **Simonetta Vaccari** – . Ringrazio le banche perché qui si stanno comportando molto bene, come prevede l'articolo **47 della costituzione**. Tutto ciò fa onore a questo territorio e al suo valore morale».

Il **protocollo** era un provvedimento necessario, considerato che il **58% delle imprese italiane** subisce i ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione e che il credito medio scaduto nei confronti della pa è pari a **28 mila euro** per un ammontare complessivo di **8,5 miliardi di euro**. Quasi come una finanziaria. «Sono soddisfatto di questo protocollo – ha commentato **Bruno Amoroso**, presidente della Camera di Commercio – perché offre uno strumento concreto alle imprese per superare le difficoltà collegate ai ritardi dei pagamenti da parte degli enti locali e della pubblica amministrazione, a loro volta vittime dei vincoli posti dal patto di stabilità». Insomma, «i soldi ci sono ma non possono essere sbloccati» ha replicato a sua volta **Giovanni Orioni**, presidente dell'Unione provinciale degli enti locali. Un punto, quest'ultimo, sul quale il presidente della Provincia **Dario Galli** ha incentrato la sua critica. «Non è che noi non paghiamo perché non ci sono i soldi – ha detto il numero uno di Villa Recalcati – i soldi ci sono ma non possiamo usarli con la beffa che chi ha più sperperato in passato ottiene maggiori trasferimenti dal papà Stato».



«La Camera di Commercio di Varese – ha concluso il sindaco **Attilio Fontana** – è stata una delle prime a credere a questa proposta. Il patto di stabilità crea difficoltà all'economia nel suo complesso, e nonostante tutti dicano che è una stupidaggine, nessuno ha il coraggio di andare in Europa a ricontrattarlo».

#### **I 28 sottoscrittori del protocollo –**

**5 promotori istituzionali:** Camera di Commercio, Prefettura di Varese, Provincia di Varese, Anci Lombardia, Upel (Unione provinciale enti locali); **8 intermediari finanziari:** Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate, Banca nazionale del lavoro; Banca Popolare di Bergamo, Banca Popolare di Lodi; Banca Infrastrutture innovazione e sviluppo, Credito Valtellinese, Intesa SanPaolo, Unicredit; **12 associazioni di categoria:** Api, Univa, Associazione Artigiani, Cna, Confesercenti, Uniascom, Federazione provinciale coltivatori diretti, Confcooperative, Asea (associazione degli spedizionieri e autotrasportatori della provincia di Varese); Associazione costruttori edili, Associazione imprenditori europei, Compagnia delle Opere; **3 organizzazioni sindacali:** Cgil, Cisl e Uil.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it